

IL CASO MALATA DI SCLEROSI, 27ENNE MIGLIORA: «GRAZIE ALLA CURA LASCIATA DAL MEDICO MODENESE»

Il giudice: l'Ausl rimborsarsi il metodo Di Bella

RICERCA
Il professor
Luigi
Di Bella



— MODENA —

COLPITA sette anni fa da sclerosi multipla, una dipendente comunale trentina di 27 anni ha trovato un insperato beneficio curandosi con il metodo Di Bella. Tanto da tornare a lavorare e perfino a fare sport dopo anni di inutili terapie 'tradizionali'. Il giudice del Tribunale di Trento, l'altro giorno, ha così imposto all'Ausl locale di pagarle i medicinali che compongono il famoso cocktail curativo. Che torna così prepotentemente alla ribalta, dopo che la sperimentazione del 1998 commissionata dall'allora ministro Bindi l'aveva affossato scientificamente.

«Niente di strano, nessuna eccezione — dice il dottor Giuseppe Di Bella, figlio di Luigi, il professore scomparso nel 2003 —. Dal '98 sono anzi più di duemila le sentenze che, disattendendo il decreto Bindi, non fanno che confermare la validità del protocollo studiato da mio padre. All'epoca della sperimentazione

fu valutato solo quello antitumorale, ma era già stata concepita la sua variante per curare la sclerosi multipla. In comune con il primo, vede l'impiego di vitamina E, retinoidi e melatonina. Purtroppo, oggi è calata drammaticamente la produzione del tetrapeptide, uno dei suoi componenti». Per Giuseppe Di Bella, anche la cura antitumorale ideata dal padre sta riconquistando un riconoscimento globale.

«La rivista scientifica 'Nel' — dice — fra le prime venti del mondo per autorevolezza, nel 2007 ha ripubblicato in blocco lo studio di mio padre sulla melatonina. Nel numero successivo, gli ha dedicato un omaggio, indicandolo come precursore degli studi sulle proprietà antitumorali di melatonina, retinoidi, vitamina D3 e somatostatina. Il mondo accademico, con grande imbarazzo, sta rivalutando in pieno i suoi studi. In Puglia le Asl locali sono state invitate a fornire le cure senza attendere che i pazienti chiedano l'intervento della magistratura».

SENTENZA
La sanità pubblica
pagherà i medicinali
«Riconoscimenti
in aumento»

noidi, vitamina D3 e somatostatina. Il mondo accademico, con grande imbarazzo, sta rivalutando in pieno i suoi studi. In Puglia le Asl locali sono state invitate a fornire le cure senza attendere che i pazienti chiedano l'intervento della magistratura».

Paolo Grilli